

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 20	L. 10	L. 5
» a domicilio	» 25	» 12.50	» 6.25
Per tutta l'Italia franco di posta	» 30	» 15.00	» 7.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le ASSOCIAZIONI SI RIGOVONO:  
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1661

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque  
fuori » sette  
Numero arretrato centesimi ottant

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova 20 marzo

Crediamo proprio assolutamente superfluo riassumere i vapori del Mancini e del Depretis, coi quali nella seduta di ieri, questi due uomini politici hanno intrattenuto la Camera dei Deputati.

Del primo si può dire che della sua presenza al governo, quando fu ministro, la memoria più importante, che ha lasciato è quella dell'amnistia concessa per tenerezza di cuore a ventimila delinquenti, con grande spavento dei galantuomini, e con sommo pericolo sociale.

I fasti del secondo, sono anch'essi troppo noti per aver bisogno di ripeterli.

L'uno e l'altro, in questa discussione, hanno ribadito coi loro discorsi le solite banalità contro la destra, cui non giungono le facce di simili avversarii.

Il Depretis credette anche bene riassumere in due semplici punti tutto il programma del partito: abolizione cioè graduale del macinato, senza disavanzo, e riforma elettorale.

Non faremo l'onore al Depretis di credere, quanto alla prima, ch'egli sia convinto di ciò che dice, se non ad un patto: al patto di provvedimenti finanziari un po' più seri, di quelli annunziati dal suo collega delle finanze, ammeso, che la maggioranza, oggi tenuta insieme dal cemento della paura, domani seguiti a restare unita e a sanzionare col suo voto quei provvedimenti. Se questo patto non è adempito, all'abolizione del macinato seguirà inevitabilmente la rovina della finanza, e il paese, oltre il danno, avrà la vergogna di essersi lasciato trascinare al precipizio da una delle più volgari mediocrità, che abbiano mai osato aspirare ad un seggio governativo.

Quanto alla riforma elettorale, i ministri di sinistra, che si sono succeduti e scavalcati l'un l'altro in questi quattro anni ad intervalli così brevi, ne hanno dette tante e di così diverse su questa benedetta riforma, che sarebbe proprio un affare in brogliato dire in questo momento quali siano le idee precise, che i ministri attuali vorrebbero far prevalere in argomento.

Scpa uno dei punti principali della riforma, quello che riguarda la qualità dello scrutinio, non si sa se tutti i ministri siano d'accordo, se cioè il Depretis ammetta, come si dice ammetterlo il Cairoli, lo scrutinio di lista, o se voglia mantenere lo scrutinio di circondario.

Nessuno degli attuali ministri è uomo, in fatto di riforme, che abbia manifestato idee abbastanza concrete per formularle in uno schema di legge: più o meno hanno tutti subordinato su questo terreno le proprie convinzioni alla tattica di partito per non compromettere la loro situazione in Parlamento, e soprattutto per non compromettere il portafoglio. Tanto che se oggi fossero sicuri o di perdere la maggioranza, sostenendo lo scrutinio di lista, o di comprometterla rifiutandolo, uniformerebbero la loro condotta per l'uno o per l'altro di questi due partiti, secondo le probabilità del successo.

Saranno inabili, dicono essi, ma sono onesti.

La stampa officiosa del ministro Freycinet fa tutti gli sforzi per togliere alla parterza di Orloff il significato di un risentimento della Russia, per la rifiutata consegna dell'Hermano, ma non ci riesce. Il linguaggio dei fogli russi su questo argomento è troppo esplicito per poter mettere in dubbio che la condotta del gabinetto francese spiacque assai a Pietroburgo.

Quasiché poi la partenza di Orloff non bastasse, ora si aggiunge per fare

il pole, quella di Cheszy, ambasciatore di Francia a Pietroburgo. È curiosa che il bisogno di approfittare di un congedo si sia fatto sentire anche a lui nello stesso momento che ad Orloff.

A chi la si vuol contare? Credono proprio che il pubblico d'Europa sia tutto composto di peperi? (V. d. spacci)

### UN ANNIVERSARIO ANDATO IN FUMO

Era intenzione dei progressisti di celebrare nella Camera l'anniversario del 18 marzo, data del loro avvenimento al potere, con un voto, in cui tutte le frazioncelle del partito, dopo averne dette di cotte e di crude al ministero, dovevano trovarsi d'accordo per dargli un voto di fiducia sulla politica estera, e per procurargli un prolungamento di vita, che altrimenti non avrebbe potuto sperare.

Questa volta l'intemperanza di uno dei loro li ha salvati dal ridicolo, poiché in verità, con quei bei benefici, che ha risentito il paese, dopo quella data, diventava ridicolo celebrarne l'anniversario, come se si fosse trattato della presa della Bastiglia, o dell'arrivo dei Crociati nel Corno d'oro.

D'altronde in Italia si è tosto pausatati delle pompe anniversary, anche di quelle, che hanno un reale od apparente motivo, che le giustificano: figurarsi poi

se tutto il pubblico non avrebbe fatto le più grosse risate ed alzato le spalle per la celebrazione di un anniversario, cui si annette l'idea, per non dir altro, della più colossale canzonatura, che un partito politico abbia mai giocato ad un paese!

L'incidente, che ha impedito questo colpo di scena, ritardando il voto, fu quello provocato dal Mancini, il quale, fedele alle tradizioni autoritarie della scuola politica, cui appartiene, avrebbe voluto sovrapporsi al potere presidenziale della Camera dei Deputati, appellandosi alla propria esperienza parlamentare!!

Il Presidente, onor. Farini, ha tenuto duro, e preferì abbandonare il seggio piuttosto che lasciar correre un pericoloso precedente, come sarebbe stato quello di permettere ad una individualità qualsiasi di trasgredire le discipline regolamentari di una Camera, dove tutti sono eguali, e dove, appunto per tutela di questa eguaglianza, si nomina un seggio presidenziale, col precipuo incarico di far rispettare quell'eguaglianza da chississia.

Spiriti fiacchi, ma, più che fiacchi, partiziani ad ogni costo, pur deplorando con frasi, che vorrebbero aver l'aria di essere sincere, l'accaduto, pretendevano che il Farini avesse mostrato soverchia suscettibilità e precipitazione.

Padronissimi di dirlo, come siamo padronissimi noi di ritenere invece che il Farini abbia fatto benissimo a non tollerare la superchieria, che si voleva usargli, e che, oltre di lui, offendeva la Camera intera.

I progressisti vorrebbero forse che tutti seguissero il loro esempio: di scambiarsi cioè nella Camera e fuori ogni sorta di galanteria problematica, per poi terminare ogni cosa con una pace teatrale.

Sarà bello, secondo le sante massime del Vangelo, perdonare le offese; ma quando è troppo ripetuto, specialmente nei rapporti pubblici e non privati, è il decoro che ci va di mezzo, non tanto degli uomini e dei partiti, quanto delle istituzioni.

Tuttavia non vogliamo fare i cattivi; e poiché la Camera, nella sua seduta di ieri, con una manifestazione, nella quale tutti i partiti e gruppi di partito hanno voluto concorrere, ha reso un omaggio così solenne all'imparzialità e al nobile contegno del Presidente dimissionario, saremo anche noi soddisfatti di vederlo riacquistare un seggio, che a tanti titoli gli compete.

Non badi l'on. Farini alla tortuosità delle frasi di chi, essendo esclusivamente responsabile dell'accaduto, perde anche il merito, che avrebbe, da una

resipiscenza più franca e più completa.

È la Camera, che richiama il Farini al seggio presidenziale, da cui egli era, per tutela di sé e della Camera stessa, spontaneamente disceso; e ciò deve bastare per roddisfarlo.

Quanto all'anniversario, questa volta i progressisti hanno dovuto metterlo in tasca, e fu meglio per loro.

Essi avrebbero altrimenti sostenuto la parte di colui, che, dopo averne fatto a questo mondo di tutte le qualità, prevedendo che, dopo la sua morte, non troverebbe un carne, per scrivergli quattro righe di necrologia, pensò bene di prepararsela, e di fare l'apoteosi di sé medesimo.

Non importa poi se i vivi, più tardi, hanno riso del morto e della sua apoteosi.

### ELEZIONI INGLES

Ci è pervenuto il Morning Post con l'articolo segnalato da un telegramma particolare da Londra. L'organo del conte di Beaconsfield conclude con le seguenti parole accennate nel nostro dispaccio:

«Eleggendo un nuovo Parlamento la nazione dovrà ricordare l'insistenza con la quale il sig. Gladstone e i suoi amici hanno fatto il possibile per intralciare il Governo a ogni passo nei momenti perigliosi attraversati da che si affa e la questione orientale. Ne la nazione dimenticherà che nonostante tutte le

II.

RAUL AL PRESBITERO.

Il signor di Chalys aveva passato due mesi amari. In altri tempi egli avrebbe trovato un sostegno nell'affezione e nell'energia morale di Gandrax; ma costui era allora assorto in una di quelle passioni furiose che non è raro veder scoppiare nella vita dell'uomo, soprattutto con un cuore ed un sangue vergine.

Lasciando tutto dedito a Clotilde, Raul aveva abbandonato bruscamente Parigi, cercando, al pari di Sibilla, la solitudine. Ma non vi trovò più le medesime consolazioni. La solitudine fu per lui vuota come il cielo. La ferita sua, anziché cicatrizzare, parve avvelenata. La distrazione del lavoro fu impotente.

Venti volte al giorno egli buttava via il pennello con disgusto e cercava di spegnere in orgie di zigaro i pensieri che lo divoravano.

Il ricordo di Sibilla sempre presente, destava in lui un tumulto d'idee e di sentimenti in cui la passione, il rammarico, il dispiacere, si confondevano burrascosamente; egli aveva intraveduto un istante nell'amore di quella giovinetta, nella sperata unione, nell'averne che gli apriva, il compimento d'uno di quei sogni d'onestà, di riabilitazione morale, che seducono talvolta le anime turbate e scontente di sé medesimo.

Gli scrupoli, in nome dei quali Sibilla aveva franto quel sogno e che egli conosceva, d'altra parte, imperfettamente, gli sembravano puerili, miserabili e come criminosi.

(Continua)

### APPENDICE (45) del Giornale di Padova

### SIBILLA

ROMANZO

O. FEUILLET

Essa non poté trattarsi dal sorridere, e quando il nonno l'ebbe presa nelle braccia, rispose:

«È vero, è la mia debolezza, lo sento bene, ma che vuoi? Io mi piaccio così. Quando mi vedo passare nell'acqua dello stagno o nelle pozze della strada, mi sembra una principessa disgraziata, e questo mi fa piacere.»

Il signor di Férias si prestava, del resto, con compiacenza mista di premura a tutti i capricci che suggeriva a Sibilla il crescente fervore della sua pietà. Egli la lasciava attingere a piene mani nella sua borsa, felice troppo d'acquistare a questo modo il riposo di quella cara esistenza.

Sebbene nemico del chiasso e del disordine, egli sopportò l'affluenza di mendicanti, d'infermi e di pellegrini d'ogni fatta, che la fama dei benefici di Férias attirava da dieci leghe tutto intorno, contentandosi di dirle sorridendo che essa trasformava il suo castello in una corte di miracoli.

Non fu meno premuroso di secondare i disegni che Sibilla non cessava di meditare in concilio col curato e con miss O'Neil per la ristaurazione interna ed esterna della chiesa di Férias. Il gusto più puro presiedeva, del resto, a questi abbellimenti che si indirizzavano alla dignità del culto.

Nulla saprebbe dare un'idea dell'allegrezza profonda con cui il vecchio curato vedeva trasformarsi come per miracolo quella chiesa che era la sua casa, la sua patria, tutto il suo universo.

La prima volta che egli salì sul pulpito di quercia scolpito, che succedette alla specie di tino in cui era solito predicare, e quando vide così dall'alto l'aspetto nuovo della sua chiesa, i quadri di stazione che ornavano i pilastri, il lampadario gotico che pendeva dalla volta, le intarsiature del coro, i tappeti dell'altare, e la luce incerta che magnifici vetri dipinti spargevano su quell'insieme solenne, fu come abbagliato, e si sciolse in lagrime dinanzi al suo gregge abbottito.

«Mi son creduto, disse egli più tardi, in San Pietro di Roma.»

Sibilla gli preparava ben altre sorprese. Quattro robusti cavalli aggiogati ad un carro pesante vennero a deporre, una mattina, all'ingresso del presbitero, un'enorme cassa, che conteneva uno di quegli organi che l'industria moderna appropriò alle dimensioni delle chiese più modeste.

L'abate Renaud, fuori di sé, svestì subito la sottana, e lo si vide tutto il giorno lavorare egli medesimo a togliere l'organo dalla cassa.

Lo strumento fu collocato nella parte superiore della navata, e la domenica successiva, dopo alcune prove

segrete, la signorina venne a sedere, facendosi rossa, dinanzi alla tastiera, e prodigò ai fedeli commossi tutto il meglio del suo raro talento.

Essa prese l'abitudine di far ogni domenica quella pia funzione. Fu nel paese una gioia mista di riconoscenza. Quando i suoni ispirati dell'organo si levavano verso la volta della chiesa col fumo dell'incenso e si scorgeva la testa pura e grave della giovinetta attraverso quella nuvola d'armonia e di profumi, le anime più rudi si aprivano ad un vago sentimento di consolazione, di bellezza, di dolcezza celestiale.

La signorina di Férias ebbe in quel tempo un altro capriccio, che doveva aver strane conseguenze. Inferocitata sempre più nell'opera sua, di cui era lungi dall'esagerarsi il merito religioso, e che non era agli occhi suoi altro che una innocente distrazione artistica, essa ebbe l'idea di far dipingere a fresco le volte e le mura della sua chiesa parrocchiale. Quando essa confidò al nonno il nuovo capriccio, l'eccellente vecchio uscì a ridere.

«Degli affreschi... disse; sia pure; sottoscrivo agli affreschi; ma bisogna pensare, fanciulla mia, che non scorre il Pattolo nel mio parco... eccolo... io non so quanto costino gli affreschi. Ti basteranno tre e quattro mila franchi?»

«Non bastano, disse Sibilla. Mettiamone otto, ma non andiamo più in là, perché io voglio serbar qualche cosuccia per il pavimento di mosaico, che mi sembra veder spuntare nell'orizzonte.»

Dopo il suo ritorno a Férias, Sibilla

la manteneva e corrispondeva assidua colla giovane duchessa di Sauves, che le era rimasta ardentemente affezionata. Il nome del conte di Chalys non entrava mai nelle loro lettere; ma, salvo questa riserva, un'assoluta confidenza regnava fra di esse, e Bianca metteva una tenera premura nel compiere tutte le piccole incombenze dell'amica.

Sibilla, appena ebbe conquistati i suoi ottomila franchi, si affrettò dunque a scrivere alla duchessa, la informò dei suoi disegni, le fece una descrizione metrica della chiesa, e la pregò di scoprire qualche giovane artista senz'altra ricchezza ancora fuor quella del proprio ingegno ed al quale quel lavoro potesse sembrare una buona fortuna.

Bianca se ne stava al castello di Sauves da un mese circa, quando ricevette la lettera di Sibilla. Dopo aver pensato un momento, essa ebbe un'idea femminile che la fece sorridere. Rimise la lettera entro la busta, vi aggiunse due righe di proprio pugno, e mandò il tutto al conte di Chalys, il quale aveva egli medesimo posto la sua residenza d'estate nei dintorni della foresta di Fontainebleau, dove se ne viveva molto ritirato.

Raul non riconobbe senza stupore la scrittura della duchessa, il cui biglietto conteneva queste parole:

«Cugino mio, questa lettera ha da essere una cosa che mi si domanda e di cui vi intendete meglio di me. Appena avrete scoperto il giovane pittore, avvertitemi.»

Due giorni dopo Bianca riceveva dal conte questa risposta:

difficoltà che il signor Gladstone aveva sopracaricate alle difficoltà inerenti a quella questione, il Governo ha risultato al paese quella posizione nei consigli d'Europa che aveva perduta sotto l'amministrazione del sig. Gladstone.

(Consecutore)

## L'Italia e l'Austria

Lo Standard ha da Vienna, 14. Relativamente agli sforzi fatti l'anno decorso dalla Russia per creare una alleanza tra le potenze dell'Europa centrale è ormai accertato che essa risentì vivamente il rifiuto del governo germanico di potersi contro l'occupazione austriaca di Novi Bazar. Poco dopo la Russia fece le stesse premure a Parigi e a Roma, ove pure vennero cortesemente respinte; contemporaneamente la Russia fece un'intera mossa per creare una vera tripla alleanza ma senza offrire chiare, avendo già in precedenza riconosciuto la inutilità delle sue pratiche.

Al sig. Cairoli non è gradito il progetto di fare dei cambiamenti alle riforme Menabrea. Egli chiese al generale Menabrea se non sarebbe stato più ragionevole il fortificare gli sbocchi alpini, affinché l'Italia, nel caso che seguitasse in Austria la politica d'occupazione, fosse in grado di rivolgere a questa delle rimostranze premurose sull'argomento dei regolamenti di confine. Il generale Menabrea però insisté sulla necessità assoluta che aveva l'Italia di conservare nel proprio interesse la pace; fece notare che l'Italia era stata un po' trascurata dalle potenze a motivo appunto della sua politica in parte vacillante e in parte imprudente. Al credito d'Italia nulla può recar danno maggiore che la sorprendente debolezza del governo verso un partito, che può facilmente creargli imbarazzi gravi con una potenza vicina, per la sola smania di nuove annessioni. L'Italia, isolata all'estero ed oppressa all'interno da una situazione molto confusa, deve soprattutto cercare di riacquistare la sua antica posizione, cosa che il suo governo può operare soltanto rompendo addirittura e per sempre cogli agitatori e coi cospiratori.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Si è adunata oggi la Commissione sulla libertà e pluralità delle Banche coll' intervento degli onorevoli Altivi, Lezzerio, Leardi, Luzzatti, Maiorana, Morana, Romanelli, Simonelli, Vecchelli, Zappa e Verando, segretario; ha continuato a discutere delle condizioni degli istituti di emissione in vista della cessazione del corso legale, ed ha rimandato a sabato a ore 9 antimeridiane il proseguimento della discussione. (Opinione)

L'adunanza della Destra fu numerosissima: vi intervennero circa ottanta deputati, e presiedette l'on. Cavalletto. L'on. Sella riconfermò la sua intenzione di persistere nelle proprie dimissioni.

Quando si occupò dell'incidente della Camera, proponendo che la Destra esprimesse il voto che l'on. Farini ritirasse le sue dimissioni, ovvero si associasse a una simile proposta, qualora la faccia qualche deputato di Sinistra.

Chiaveva combatté tale mozione, osservando che una simile condotta esporrebbe l'on. Farini all'accusa di parzialità verso la Destra.

Finalmente si diede mandato di fiducia all'on. Lanza, perchè parli in nome del partito, quando le dimissioni dell'on. Presidente venissero annunciate alla Camera.

Dopo brevi discorsi, s'affidò l'incarico all'on. Cavalletto di presiedere l'Opinione e di dirigere le discussioni.

Sella ed altri oratori riconfermarono la loro reciproca fiducia nell'avvenire, colla convinzione che nulla si muterà all'indirizzo del partito.

La riunione si sciolse alle ore 11, sotto un'ottima impressione.

(Perseveranza)

MILANO, 19. — Il generale Ciadini ha inviato da Parigi al cav. capitano Zimara, presidente della Società Reduci dalla Crimea, il seguente telegramma: "Monsieur Zimara, Président Société Reduci, Crimee Italia. — Milan. Momentaneamente absent, je viens de recevoir votre telegramme du 14 aujourd'hui seulement. Je vous prie faire agréés Société ma reconnaissance, mes remerciements pour son aimable souvenir. J'écrirai bientôt." (idem)

L'arciduca Luigi Vittore d'Austria, che viaggia sotto il nome di conte di Klessheim, accompagnato dal principe di Lichtenstein, è giunto ieri mattina a Milano da Venezia. Prese un modesto brougham, e fece una rapida corsa nella nostra città. Visitò alcuni nostri magazzini, e dopo essersi ristorato al caffè Biffi nella Galleria V. E., ripartì alle 6.30 pom. per Nizza.

Coll'arciduca Vittore è pure giunto in Milano il conte Cholonevsky, consigliere intimo dell'Impero d'Austria.

(idem)

Il Comitato di vaccinazione milanese venne richiesto dal municipio di Havre di una rilevante quantità di pus vaccino animale, dominando il vaiuolo in alcune città della Francia, specialmente a Parigi ed a Marsiglia.

LORETO, 18. — Fu tentato un furto a danno dell'amministrazione della Santa Casa, ma accortisi i guardiani, i ladri se la diedero a gambe. La polizia ha dei sospetti su tre individui già ammoniti.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — I capi del partito clericale si sono di nuovo riuniti per deliberare, se nella campagna ora incominciata si deve far causa comune coi repubblicani. Nulla è ancora stato deciso. S' aspetta la parola d'ordine da Froshorff.

Continua la coda dell'affare Hartmann. Oloff, ambasciatore russo a Parigi, è stato chiamato a Pietroburgo. Questo richiamo è stato causato dal rifiuto dell'estradizione di Hartmann.

49. — La Camera, malgrado le obiezioni del ministro Tirard, approvò l'emendamento Rouher col quale si esenta il riso da ogni diritto d'importazione. Il diritto sugli aranci e sui limoni fu ridotto a quattro franchi, quello sulle paste italiane a sei. Però la Commissione dichiarò che tali diritti sono destinati a servire di base ad ulteriori negoziazioni.

INGHILTERRA, 16. — I giornali parlando delle prossime elezioni prevedono la sconfitta dei liberali, i quali non formano un partito compatto, ma composto di elementi tanto eterogenei, quanto lo sono lord Derby e i suoi seguaci, e gli home-rulers.

Si crede che quantunque siano molti i candidati nuovi presentatisi alle elezioni, la Camera nuova riuscirà composta press'a poco come la vecchia.

Il Times parlando delle pretese dei nemici dell'Inghilterra che hanno detto potersi il commercio inglese paralizzare con qualche vascello armato in corsa, dice che l'idea dell'Anderson di trasformare a un dato momento una gran parte della flotta commerciale britannica in marina da guerra non ha nulla d'ineseguibile, e ad ogni modo potrebbe benissimo servire di scorta ai bastimenti mercantili.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — Nei circoli parlamentari s'annunzia che l'opposizione riunita, rinforzata dal gruppo degli incolori, rinnoverà — al momento della discussione del budget del ministero degli interni — i suoi attacchi sulla base di riforme nell'amministrazione. Si prevede, però, che anche questa volta la sua azione sarà senza risultato.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 20 marzo.

Conferenza. — Il con. Antonio Malmignati parlò l'altra sera intorno a Gaspare Gozzi.

Fu questa la terza delle Conferenze promosse dalla Associazione Costituzionale Progressista.

L'oratore trattò diffusamente del soggetto rivelando profondità di studi e lodevole rettitudine nei giudizi.

Cominciò facendo una sintesi della storia della letteratura, fino all'età nostra, non risparmiando il realismo moderno, contro il quale disse cose severissime.

Quindi venne a toccare dei tempi, che segnavano la decadenza della Repubblica Veneta e nei quali grandeggia la figura del Gozzi, poeta satirico eminente.

E qui il con. Malmignati svolse il carattere della satira del Gozzi, accennandone l'indole, le tendenze, lo scopo, destinato a correggere la tracotanza dei patrizi a beneficio dell'oppressa borghesia.

La corruzione allora saliva al mas-

simo grado; i tesori raccolti dagli antenati nelle imprese guerresche e commerciali, erano sprecati dai degeneri nepoti in case, in baldorie, in opere di lusso splendide, e la moralità andava peggio che adesso.

..... ecco i licci

Spalancati dei ginocchi e i templi e l'ara Socre alla Dea di Cipri, ove la prima Scuola si ribadisce e si rivedda.

La miseria, a cui il Gozzi era ridotto, lo costrinse a mendicare una cattedra di eloquenza all'Università di Padova; ma gli fu negata; onde egli dovette scrivere, scrivere e scrivere per librai, con quali vantaggi, è facile immaginare.

Gaspare Gozzi con le sue satire, col sonetti, l' *Osservatore*, il *Mondo morale*, contribuì efficacemente al risorgimento della letteratura nostra, adoperando sempre uno stile purissimo, una lingua corretta e nobilita di pensiero.

Il con. Malmignati fu applaudito ripetutamente durante la conferenza ed alla fine.

Banca Mutua Popolare. — Com'è già noto, domani avrà luogo l'Assemblea generale degli azionisti per la nomina delle cariche, non essendo stata valevole la seduta di prima convocazione per mancanza di numero.

Nessuno potrà disconoscere che questa volta si è fatto intorno alla scelta dei nomi un lavoro preparatorio molto più attivo del consueto, dal quale però noi ci siamo finora completamente astenuti, per lasciare all'opinione pubblica la piena e libera facoltà di esprimersi, severa da qualunque influenza, sopra un argomento, che per la natura e per il carattere dell'istituzione di cui si tratta, tocca così dappresso una somma non indifferente d'interessi cittadini.

Con ciò non vogliamo dire che altri abbia fatto male ad occuparsene prima di noi, ed a prevenirci, poiché ognuno ha il diritto di scegliere il momento, che crede il più opportuno per esprimere il proprio avviso sopra le cose, che riguardano il pubblico, e sopra una istituzione di pubblica utilità, come quella della Banca.

Per noi, a cagion d'esempio, il momento più opportuno sembra questo, quando cioè le varie opinioni si sono estrinseate colla diramazione di alcune liste, che, dalla varietà dei loro nomi, dinotano la varietà dei criteri, onde furono composte.

Noi non patoleremo nel giornale alcuna di quelle liste, nemmeno col semplice fatto della riproduzione, ma come azionisti della Banca esprimiamo noi pure il criterio, che ci guiderà domani nel comporre la nostra scheda. Ed è quella che la Banca Mutua Popolare debba effettivamente nel movimento delle sue operazioni corrispondere allo scopo, per cui fu istituita, quello cioè di facilitare, colle risorse del credito, alle classi popolari, a quelle specialmente, che si dedicano alla piccola industria, i mezzi di migliorare la propria sorte coll'opera delle braccia e dell'ingegno.

Che perciò sia fatta nella gestione della Banca una larghissima parte al piccolo credito, restringendo d'altrettanto il margine delle larghe sovvenzioni, anche astrazione fatta dal grado di solidità, da cui siano garantite.

Che per conseguenza il Consiglio di amministrazione sia composto, per quanto è possibile, di elementi, dai quali si debba ragionevolmente aspettarsi che nella gestione della Banca Mutua Popolare cureranno l'applicazione di queste idee, che sono d'altrettanto la garanzia più sicura della permanente floridezza della Banca stessa.

Sappiamo di non aver detto niente di nuovo, ed anzi ci confidiamo il pensiero di essere in ciò d'accordo colla generalità dei cittadini.

Ora vogliamo manifestare un desiderio: che domani gli azionisti concorrano numerosissimi all'Assemblea, trattandosi di un argomento tanto importante, come quello della nomina di chi deve sovrintendere ai loro interessi, e cioè di nuovi eletti, relatori del loro delicatissimo mandato, abbiano la sicurezza di essere sorretti dall'appoggio di una grande maggioranza di azionisti, e da quello della pubblica opinione.

Rivista. — Giorni sono furono rubate ad un abitante di Portello alcune coperte di lana, ed oggetti di lingerie. Informata del furto l'autorità di Pubblica Sicurezza, venne poi a sapere che le coperte erano state vendute ad un contadino fuori di Porta, e che l'aveva comperate per lire dieci.

Il Delegato, sig. De Fecondo, recatosi presso quel contadino rilevò che questi aveva comperato le coperte da certo M... pure abitante al Portello, e quindi prese tutte le disposizioni per assicurarsi di costui.

Dietro sentire che il nominato M... era solito giocare alle d-cote nell'osteria Casellina, il predetto Delegato, in compagnia di due altri agenti travestiti, andò all'ore quattro pom. in quell'osteria, e assicuratosi della presenza dell'individuo, che cercava, lo fece chiamar fuori, e verificata l'identità, ordinò agli agenti di ammannarlo.

Ne nacque una viva colluttazione, alla quale, richiamati dallo strepito, presero parte anche i compagni dell'M.

Nella mischia, che durò lungo tempo, il delegato De Fecondo riportò varie morselature ad una mano, ed essendosi spezzate due volte le manette, il prevenuto, approfittando anche della gente, che nel frattempo era si aggruppata sul luogo, poté fuggire.

Sappiamo che in seguito al fatto, che abbiamo narrato, questa mattina il Delegato di P. S., Guardie e Carabinieri tornarono a Portello, e ci si assicura che furono fatti parecchi arresti, fra i quali diceasi anche una donna.

Amministrazione delle ferrovie. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Possiamo oggi confermare la notizia da noi data nel precedente numero, che le dimissioni offerte dal commendatore Morandini dalle funzioni di Presidente del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia furono dall'onorevole ministro accettate.

Siccome però si consta non essere a tutt'oggi pervenuto alle sedi di quell'Amministrazione il relativo Decreto Reale, e che non possiamo aggiungere circa la definitiva sua cessazione dalle dette funzioni, e circa il suo successore.

Assassinio di due sorelle. — Un esecrando assassinio fu consumato giorni sono in Castronovo, Sicilia.

In comune vivevano da sole in una casa due vecchie sorelle a nome Vincenza e Patronilla D'Angelo. Molto economiche nelle loro spese, avevano fama di sanarose, e siccome attirarono su di esse l'attenzione di qualche malandrino.

In sul mattino d'uno degli scorsi giorni, non vedendo i vicini uscire le due vecchie dalla loro abitazione, ebbero qualche sospetto e vollero penetrare in essa.

Quale orribile scena si parò loro dinanzi! Le due poverette, giacevano per terra, in un lago di sangue, sformate nel viso per molti colpi d'accetta, e quasi per chinismo ributtante, vicino a loro stava ancora imbandita una mensa su cui c'erano gli avanzi di un banchetto!

Gli assassini, dopo di essere penetrati nella casa, dopo d'aver ucciso, lottando, quelle due povere sorelle, dopo d'aver messo a soqquadro tutto in cerca di denaro e d'essere rimasti disillusi, sedettero a cena presso le loro vittime brindando al loro delitto!

Processo De Mattia. — I ri, 19, i periti dell'accusa risposero ai quesiti loro proposti dal Tribunale circa i caratteri dei numeri delle quarte vinte dal De Mattia.

Confermando i verbali precedenti sull'irregolarità dei caratteri, aggiunsero esser cosa tanto evidente, che tutti possano convincersene con un semplice sguardo.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 3 al 5 marzo NASCITE.

Maschi N. 6. — Femmine N. 6.

MORTI

Agrisoni Gastaldi Amalia fu Mariano d'anni 80 pensionata vedova.

Cheberle Benedetti Anna fu Giacomo d'anni 80 e mesi 5 cuocerice vedova.

Brandolin Giuseppe di Pietro di giorni 5. Ceblin Antonio fu Caterino d'anni 70 amministratore giudiziale coniugato.

Bozola Angelo di Andrea d'anni 54 biadauolo vedovo.

Oliverio Mateo fu Antonio d'anni 70 tagliapietra vedovo.

Masari Anna fu Pietro d'anni 70 casalinga vedova.

Pasqualotto Giovanni Battista fu Olyvo d'anni 71 giornaliero coniugato.

Botton Vincenzo fu Giacomo Antonio d'anni 67 capo delle guardie notturne vedovo.

Bonato Giovanni di Valentino d'anni 80 conciapelli coniugato.

Nardini Augusto di Cristoforo di giorni 40.

Fedini Rosa di Carlo di giorni 8. Suin-Mengato Rosa fu Lorenzo, d'anni 78 domestica vedova.

Rossato-Tiburati Caterina fu Antonio d'anni 71 casalinga coniugata.

Gregio-Baldo Anna fu Antonio d'anni 64 casalinga vedova.

Sonna Effisio di Eugenio d'anni 31.2. Tascia Ojardo Umberto di Francesco d'anni 7 e mesi 3.

Girardi Romana di Benedetto di giorni 5.

Valle Antonietta Maria di Gieseppe d'anni 1.

Martignon Argala fu Antonio d'anni 3 e mesi 10.

Pà n. 3 bambini esposti.

Cadore Beltrame Elisabetta fu Innocente d'anni 64 casalinga vedova di Galliera Veneta.

Lazzarini Carolina fu Antonio d'anni 34 villica nubile di Tribano.

Astolfi Guido di Carlo d'anni 21 soldato di fanteria, celibe di Fasana Polesine.

Busato Marco fu Antonio d'anni 38 villico celibe di Rovolon.

## TEATRI

B NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Se fossi Gheremia — tanto più che s'avvicina la Settimana Santa — potrei intonare anch'io — a nome dell'Impresa del teatro — le lamentazioni per la incomprendibile riluttanza del pubblico ad assistere ai nostri spettacoli d'opera.

Davvero che ieri sera gli artisti degli *Espositi* erano clamorosi in deserto.

Quindici o venti patiti — un po' di lubbone — e nella platea qualche spettatore assommatto e solitario, che girava l'occhio intorno, senza trovare dove riposarlo.

Che pensare? — Niente. — Anche la vita dei teatri — come quella degli individui — ha dei misteri che non si spiegano? Dunque, lasciamo andare.

Pure osservo che né lo spartito degli *Erani due, or son tre*, né l'esecuzione del medesimo si meritano un simile trattamento da parte del pubblico.

Lo spartito è pieno di gaiezza e festività, fatta eccezione per alcuni punti, che sanno di monotonia e di pesantezza, come i troppo frequenti ricitativi, intercalati da certi immutabili accordi di violoncello e contrabbasso, che stancano sino alla sazietà, perché ripetuti almeno un centinaio di volte.

L'esecuzione poi, nell'insieme, è buona. — La Signora Cristina, il Frigiotti, La Morgia sono lodevolissimi; gli altri — non badando ai piccoli difetti del metodo di canto, o della poca attitudine — non turbano l'armonia del complesso.

Ergo, non c'è da fare i ritrosi, in quest'epoca di flauti colossali e d'insuccessi strepitosi, toccati ai massimi teatri, così da rovinare le sorti d'un'intera stagione.

Informi per tutti la *Fenice* di Venezia ch'ebbe a mutare la bellezza di dieci tenori durante Carnevale e Quaresima, terminando coi *Vespri Siciliani* — flauto ed insuccesso monstre, ai quali il sottoscritto ha avuto l'onore d'assistere.

ITALO.

Società Filarmonica Danelli.

Questa Società darà lunedì a sera, ore 8 1/2, un trattamento privato musicale nella propria sala di Piazza Eremitani num. 3274.

Il programma promette una bella serata.

Cossa e Wagner. — Il sindaco Ruspoli incaricherà Pietro Cossa di recarsi a Napoli a salutare il maestro Wagner invitandolo a venire a Roma per assistere alla rappresentazione del *Lohengrin* all'Apollo. Se accetterà, gli si faranno splendide accoglienze.

Notte musicale di Padova.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova domenica 21 marzo in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 3 pom. (t. p.)

1. Polka. Emma Casati.
2. Sinfonia. Muta di Portici. Auber.
3. Pol-pourri. Profeta. Meyerbeer.
4. Valzer. La Vague. Méty.
5. Finale 3°. Evans. Verdi.
6. Marcia. N. N.

Concerto. — La Musica del 39. mo reggimento fanteria, suonerà domenica 21 marzo in Piazza V. E. dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. (t. p.)

1. Marcia. Conte Miroflore. Moroni.
2. Fantasia sullo S. abat Mercadante.
3. Scena ed aria nell' *Aroldo*. Verdi.
4. Fanfara. La Corona d'Italia. Ros-sini.
5. Sinfonia. Norma. Bellini.
6. Valzer Barbaeleu. Offenbach.

In morte del prof. Marzolo. — Sua Eccellenza il ministro dell'Istruzione Pubblica, non appena ricevuto il funesto annuncio della mancanza a vivi del compianto prof. Marzolo, fece spedire il telegramma seguente: Preside De Leva — Università Padova.

Ministro associato dolore Professori perdita Rettore Marzolo incaricato Prefetto rappresentario funerali.

Capo Gabinetto NISIO

Decano Professora Università Padova.

Consiglio Direttivo - Direzione corpo insegnante scuola superiore commercio Venezia profondamente commossi perdita fatta cotesta Università scienza Nazione esprime suo cordoglio e prega essere avvertita giorno funerali per esservi rappresentata.

DEBODATI - FERRARA

Comm. prof. De Leva

Padova.

Voglia compiacersi rappresentarlo Spalato assieme prof. Keller nei funerali illustri Marzolo significando famiglia nostra più viva partecipazione. Se impedito compiacersi sostituire. Accolga ringraziamenti sinceri. Podesid di Spalato

BAJAMONTI.

Craziene funebre. — Sappiamo che l'orazione funebre in memoria del compianto prof. Marzolo, già Rettore della nostra Università, sarà letta nel trigesimo della sua morte, nell' *Aula Magna dell'Università*, per conformarsi alla deliberazione di massima, già presa dal Consiglio accademico, in data 6 maggio 1870.

Università di Roma. — Sappiamo che l'Università di Roma, non appena ebbe notizia che la condizione del compianto professor Marzolo si era aggravata, telegrafava tutti i giorni, anche due o tre volte al giorno, per aver nuove dell'ammalato, e che la cancelleria della nostra Università non mancò mai di corrispondere a tanta premura, rispondendo continuamente a volta di telegramma.

Associazione volontari 1848-49. — Ci si comunica:

«La Presidenza nel rammentare ai soci che nel giorno di lunedì 22 corrente p. v. alle ore dieci ant. avranno luogo i funerali del non mai abbastanza compianto prof. Francesco comm. Marzolo; si lusinga che essi saranno per concorrere numerosi alla mesta cerimonia, onde offrire il ben meritato tributo di onore e di affetto all'integerimo cittadino, al benemerito patriota, all'illustre scienziato»

Funerali. — Abbiamo ricevuto avviso che i funerali del compianto Francesco comm. Marzolo, Rettore dell'Università, avranno luogo lunedì 22, alle ore 10 antimeridiane.

## LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 18 marzo.

Il tumulto succeduto agli alla Camera fu uno dei più violenti che sieno avvenuti nel Parlamento italiano. Per la prima volta scese l'on. Farini e presidente dovette coprirsi e sospendere la seduta, in mezzo alla agitazione più viva. L'origine del tumulto fu una parola vivace dell'on. Mancini all'indirizzo dell'on. Bonghi. Il presidente richiamò l'on. Mancini, che rispose con vivacità fra gli applausi della sinistra, applausi i quali erano offensivi pel Presidente. Furono quegli applausi che commossero a sdegno il Presidente, il quale vedeva il proprio partito dar torto, con seconventi applausi, a lui che compiva un dovere, facendo rispettare da un deputato la dignità della Camera. La destra applaudiva vigorosamente il presidente. Il tumulto arrivò all'acceso quando, uscito l'on. Farini, il vice-presidente Spantigati salì sul seggio presidenziale. Si credeva che l'on. Spantigati volesse rinnovare lo scandalo del vice-presidente



